

biamo presentato, io dimostrerò che i dubbi messi innanzi sul senso di alcune fra le clausole del contratto sono infondate. Dimostrerò che non hanno fondamento gli appunti e le censure fatte sia nella forma che nella sostanza.

Mi basti ora il dire che la frase usata di *mettere a disposizione dodici milioni*, si spiega leggendo intiero il patto relativo, nel quale è detto: *sono messi a disposizione del Governo dodici milioni per lavori, provviste od altro impiego qualsiasi a volontà del Governo italiano*, il che significa abbastanza chiaramente che sono dati in compenso di valori o di spese indebitamente a noi addossate. Di questa spiegazione, o signori, io non so vedere il bisogno, perchè mi pare che nasca da sè e dal testo stesso del contratto.

Così pure è facile spiegare quella frase che fu pure notata circa la carta di prim'ordine; anche in queste parole si vuol ravvisare qualche cosa di offensivo alla dignità del paese. E invece non hanno altro significato che di carta bancaria; la frase non è in uso da noi, ma siccome il dubbio indicato dall'onorevole Spaventa si è conosciuto anche fuori di quest'Aula, posso dire alla Camera che l'altra parte contraente non ha esitato a dichiarare qual fosse il senso di quelle parole, e ad assicurarci che la casa Rothschild accetterà senza difficoltà, come ha sempre fatto pel passato, le rimesse che portano la firma del Governo italiano.

Io vi domando se il Governo attuale che ha pure salvato la convenzione di Basilea, che ha pure procurato dei vantaggi considerevoli alle nostre finanze, che non sono, o signori, in condizione florida, domando se, meritiamo che gli oratori avversari ripetano uno dopo l'altro un'accusa tanto immeritata e sempre colle stesse parole, e mi si permetta la frase, sempre colla stessa velenosa insistenza. (*Bravo!*)

Domando se, dopo aver diminuito i carichi dello Stato, dopo aver risolto in un modo che a noi pare soddisfacente un problema gravissimo, al quale il paese evidentemente non era preparato, domando se il Governo attuale merita di essere fatto segno in questo recinto a queste accuse puerili, e, mi permettano di dirlo, a questo trattamento poco parlatore, e poco onesto. (*Benissimo! a sinistra e al centro*)

SPAVENTA SILVIO. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. La parola sarà un poco forte...

SPAVENTA SILVIO. Il signor presidente dorme.

PRESIDENTE. Onorevole Spaventa, avrò dormito anche sul suo discorso. (*Si ride*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io finirò queste poche parole, che non potrei continuare senza maggiormente commuovermi, con una preghiera indirizzata anche ai miei avversari.

Pensate, signori, che le convenzioni si legano, e possono toccare un trattato; pensate che il trattato non ha ancora ottenuto le ratifiche dei due Governi; pensate, che certe vostre apologie possono rendere più difficile la posizione di chi siede adesso al Governo del vostro paese e comprometterne gli interessi (*Bene! a sinistra e al centro*); pensateci, e moderate, signori, moderate in nome della verità certe apologie, per le quali non è ancora venuto il tempo opportuno. (*Applausi a sinistra e al centro*)

PRESIDENTE. L'onorevole Perazzi ha la parola per un fatto personale.

PERAZZI. Come relatore della Commissione dell'anno passato, mi credo in dovere di dire in pochissime parole quali sono stati i pensieri degli uomini che componevano la maggioranza della Commissione.

La Commissione dell'anno passato aveva avanti a sè un progetto del Governo, il quale progetto consisteva nel riscatto delle ferrovie romane e delle meridionali, affidando l'esercizio di queste reti alla società delle ferrovie meridionali. Quale è il ragionamento che fu fatto dalla Commissione?

Il ragionamento è stato questo: poichè noi abbiamo la società delle Meridionali, la quale ha saputo finora amministrare bene la sua rete; poichè a capo di questa società vi sono degli uomini rispettabilissimi, e sono quei medesimi i quali hanno amministrato, con lode di tutti, la rete piemontese dello Stato; poichè questa società possiede i capitali necessari per esercitare anche la rete delle Romane, conviene che fin da ora si risolva la questione dell'esercizio governativo, o conviene invece servirsi di questa società per esercitare la rete romana?

Questa è la questione esaminata dalla Commissione dell'anno passato. La Commissione era unanime nell'ammettere, non solo che lo Stato possa con pubblico vantaggio condurre l'esercizio di una